

ANTEPRIMA TV

Una congiura per la libertà

Il film di John Huston in onda questa sera racconta il tentativo di un gruppo di patrioti cubani di uccidere il tiranno Machado

Gli ammiratori di John Huston, che in Italia non sono pochi, stasera hanno un appuntamento da non mancare (rete uno, ore 20,40) con Stanotte sorgerà il sole (nell'originale: We were strangers, "Eravamo estranei"), sesto lungometraggio, datato 1949, del regista americano. Tratto da un romanzo di Robert Sylester (segnatamente di Huston e Peter Viertel), il film narra della congiura che un gruppo di patrioti cubani, all'epoca della dittatura di Machado (1925-1933), tramano per uccidere il tiranno. Al guida del gruppo c'è un generoso yankee, Tony Fenner, che perderà la vita nella impresa, mandata a monte dal più banale dei contrattori. Ma il fuoco della rivolta è già acceso. Il tema della resistenza, della lotta politica, che Huston anticipò nel 1952, non ancora quarantenne, non sarebbe stato estraneo e di più, nel corso della sua storia ormai ventennale. Ricordiamo, in particolare, lo episodio centrale di Lucia (1969) di Humberto Solás, che

«Stanotte sorgerà il sole»



ra, Huston, differenzialmente tanti suoi famosi colleghi (Ella Kazan, per dirne uno), si comportò con coraggio e dignità. Nel 1947 lo si era visto alla «Marcha su Washington» organizzata in segno di protesta contro il comitato per le attività antiamericane, nel 1948 diede il suo appoggio (con altri esponenti tra i migliori del mondo dello spettacolo, quali Bette Davis e Frederic March) al «torzo partito» o «partito progressista» di Henry Wallace, e alla candidatura di questi, il vice-presidente prima di Truman) con Roosevelt, alla Casa Bianca. Nello stesso 1948, Huston ebbe gravi contrasti con la sua casa produttrice, la Warner Bros, che gli tolse di mano, nella fase decisiva, L'isola di corallo. Così, per realizzare Stanotte sorgerà il sole, Huston formò una società indipendente, la Horizon Pictures, con Sam Spiegel, l'intraprendente preside subalterno di un cinema, d'origine austro-polacca ed ebraica, che allora si faceva chiamare, giocando sulla pronuncia del suo nome, S.P. Eagle, cioè «Aquila». Lavorando in una situazione di relativa libertà, Huston poté permettersi di recuperare, nella vesti di Guillermino (una bella figura, quasi da ballata popolare, cui si affida il messaggio conclusivo del film), un anziano e obliato divo come Gilbert Roland, e di attribuire un piccolo ruolo al non meno dimenticato, e ai suoi tempi celeberrimo, Ramon Novarro. La condotta degli interpreti è stata sempre un punto di forza per Huston. Qui, egli riesce quasi a far recitare bene perfino Jennifer Jones, e un talento ricco ma smodato, come quello del messicano Pedro Armendariz, tras sorprende nuovi talenti come Stanotte sorgerà il sole, se non si colloca tra i massimi risultati houstoniani (appena dell'anno seguente saranno Giungla d'asfalto) si guarda ancora, crediamo, con vivo interesse e simpatia.

Il mercato discografico nell'Unione Sovietica

Sul giradischi di Ivan è arrivata la disco-music

Nell'Unione Sovietica esiste una sola casa discografica, dalle dimensioni colossali: è la Melodiya, la cui produzione annuale si aggira sui 200 milioni di unità, di cui circa 135 milioni sono album (dischi a 33 giri di lunga durata). Per un rapido confronto, si tenga presente che in Italia si vendono in un anno, tra dischi e nastri pre-registrati, circa 50 milioni di unità, di cui almeno 20 milioni sono singoli (dischi a 45 giri di durata normale). Eppure, sebbene le cifre dell'industria sovietica si presentino già più che ragguardevoli, nel campo della musica riprodotta si può parlare di un vero e proprio boom che, ben avviato negli anni '70, sembra destinato ad assumere proporzioni ancora più cospicue nel prossimo decennio, grazie anche alle innovazioni tecnologiche che vengono gradualmente introdotte per migliorare la qualità dei suoni di riproduzione. Il catalogo della Melodiya conta attualmente circa 30.000 titoli, di cui il 34 per cento riguarda la musica «seria», il 20 per cento la musica leggera, pop e jazz, il 12 per cento la musica per il teatro, la Repubblica Sovietica, il 10 per cento la produzione per l'infanzia, e il restante 24 per cento letteratura, teatro e documenti storici. Ma, in termini di fatturato, come in tutti i Paesi del mondo, la musica leggera fa la parte del leone. Per quanto non siano alcuni artisti che godono di una popolarità così vasta da poterli considerare degli autentici best-seller. In primo piano, la cantante Alla Pugatchova, che da quattro anni s'è imposta come la beniamina del pubblico sovietico grazie alla sua personalità comunicativa e alle sue doti di versatilità (un giornalista italiano l'ha definita «un incrocio tra Mina e Milva»); dopo avere ottenuto nel '75 il suo più grande successo con la canzone Arlekino composta dal bulgaro Emil Dimitrov, l'attrice moscovita, star televisiva e protagonista di lunghe tournée, ha recentemente interpretato un film. La signora che canta, che ripercorre le tappe della sua strepitosa carriera. Altri nomi molto conosciuti per la loro attività concertistica e discografica sono quella della cantante Sofia Rotaru e dei gruppi Rotari (che l'anno scorso suscitavano molto interesse in occasione d'una visita negli Stati Uniti), Ariel, Dobry Molodtsy, Veseloye Rebiata, Plymya e byushichye Seritsa, alcuni dei quali si ispirano al rock americano e britannico. Intanto, è spuntata anche nell'Unione Sovietica la disco music, che ha il suo massimo esponente locale nel complesso guidato da un ex jazzman di Leningrad, Igor Petrenko; nel Paese esistono moltissime discoteche, presso le università e le scuole di vario grado, condotte da disc-jockey semi-professionisti il cui entusiasmo ha contagiato gli appassionati più giovani, tanto che si prevede un grosso sviluppo di questo genere. Il jazz per ora copre

TEATRO - Novità di Enzo Siciliano a Roma

Rosa pazza e disperata ovvero: ditelo coi fiori

Una materia che resta drammaturgicamente inerte, nonostante l'impegno del regista Roberto Guicciardini e degli attori

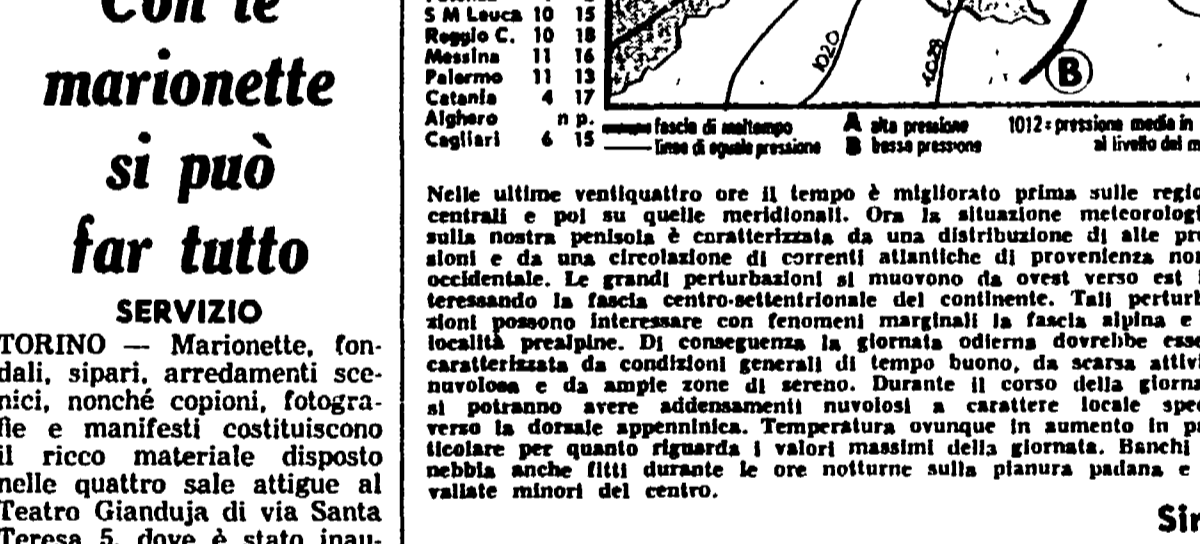
ROMA - Ditelo con i fiori. Applicando a usura, e verbosamente, la vecchia massima della gallerista, il giovane Vittorio correggia la bella Rosa (il cui nome è già così provocante), a partire da una lezione di botanica; ma dimostrerà, più tardi, d'esser venuto anche nel campo della zoologia. Il marito di Rosa, invece, disserta sulla strage degli scacchi, adattata alle questioni sentimentali o variegata, in forma piuttosto accademica di pratiche sado-sacchistiche. Anziché mandare al diavolo il romanzo del '72, si affrettano, egualmente, a ed egualmente protetti, Rosa si divide tra loro, sino a morire di aborto (non procurato), abbandonata nel modo più vile dell'amante. La vicenda di Rosa pazza e disperata, il testo teatrale di Enzo Siciliano, che si dà al Teatro di Roma, è un dramma d'una finora mesita rassegnazione di autori nostrani, ha come spondo presumibile un'Italia prima Ottocentesca, in punti di riferimento sembrano tutti letterari: dalle Cronache italiane, poniamo, di Stendhal, ai travagli di celebri sventurate eroine come la Bonny di Flaubert o la Karenina di Tolstoj, senza escludere qualche riflesso gotico anche nell'uso delle scienze naturali per l'analisi della meccanica delle passioni (vedi le affinità elettive), sia nella produzione che da parte di Vittorio, d'una morale vagamente faustiana («vivere solo il presente»). Vittorio stesso si dice poi obbligato, dalla nequizia dei tempi, a fare il don Giovanni, mentre il tema generale del dramma viene introdotto, in musica, e ripreso alla fine, dai versi che Dante mette in bocca a Francesca (Nessun maggior dolore, ecc.), tratti a loro volta, secondo i commentatori, da Virgilio o da Boezio. In questo terreno di cultura, spunta tuttavia una straziante, e in parte, Vittorio si esprime, tutto sommato, da manuale del giardiniere dilettante, esercita l'arte della seduzione come

quella di «brillare in società», insegnate da certi bristoli. Il marito di Rosa dichiara la sua prepotenza maschile e consiugale in bella presenza (il cui nome è già così provocante), a partire da una lezione di botanica; ma dimostrerà, più tardi, d'esser venuto anche nel campo della zoologia. Il marito di Rosa, invece, disserta sulla strage degli scacchi, adattata alle questioni sentimentali o variegata, in forma piuttosto accademica di pratiche sado-sacchistiche. Anziché mandare al diavolo il romanzo del '72, si affrettano, egualmente, a ed egualmente protetti, Rosa si divide tra loro, sino a morire di aborto (non procurato), abbandonata nel modo più vile dell'amante. La vicenda di Rosa pazza e disperata, il testo teatrale di Enzo Siciliano, che si dà al Teatro di Roma, è un dramma d'una finora mesita rassegnazione di autori nostrani, ha come spondo presumibile un'Italia prima Ottocentesca, in punti di riferimento sembrano tutti letterari: dalle Cronache italiane, poniamo, di Stendhal, ai travagli di celebri sventurate eroine come la Bonny di Flaubert o la Karenina di Tolstoj, senza escludere qualche riflesso gotico anche nell'uso delle scienze naturali per l'analisi della meccanica delle passioni (vedi le affinità elettive), sia nella produzione che da parte di Vittorio, d'una morale vagamente faustiana («vivere solo il presente»). Vittorio stesso si dice poi obbligato, dalla nequizia dei tempi, a fare il don Giovanni, mentre il tema generale del dramma viene introdotto, in musica, e ripreso alla fine, dai versi che Dante mette in bocca a Francesca (Nessun maggior dolore, ecc.), tratti a loro volta, secondo i commentatori, da Virgilio o da Boezio. In questo terreno di cultura, spunta tuttavia una straziante, e in parte, Vittorio si esprime, tutto sommato, da manuale del giardiniere dilettante, esercita l'arte della seduzione come

Gli operatori radiofonici per il rilancio del settore

ROMA - Gli operatori delle tre reti radiofoniche della RAI hanno chiesto l'istituzione di un comitato scientifico interdisciplinare cui affidare l'incarico di ipotizzare, studiare e verificare tutti i modelli ritenuti utili per la salvezza del servizio pubblico radiofonico. Tale organismo dovrebbe essere insediato dall'ente pubblico; e in tal senso gli operatori, che hanno preso questa decisione durante un'assemblea, si sono rivolti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

situazione meteorologica



Un museo a Torino

Con le marionette si può far tutto

SERVIZIO TORINO - Marionette, fondali, sipari, arredamenti scenici, nonché copioni, fotografie e manifesti costituiscono il ricco materiale disposto nelle quattro sale attigue al Teatro Gianduja di via Santa Teresa 5, dove è stato inaugurato nei giorni scorsi il primo «Museo della marionetta piemontese». L'iniziativa, patrocinata dalla Regione, è stata curata dalla famiglia Lupi, che da sette generazioni opera in questo particolarissimo settore spettacolare, con l'appoggio organizzativo del Teatro Nuovo. Nel corso della cerimonia d'apertura Luigi Lupi ha illustrato agli intervenuti, tra i quali il sindaco Novelli, l'assessore regionale alla Cultura Florini e molti bambini, storia, significato e valore dei cimeli esposti. Mentre gli oggetti di scena provenivano spesso da Londra o da altre città, gran parte delle marionette venivano fabbricate fin nei tempi più antichi dai Lupi stessi. Ce n'è di tutti i tipi; maschere della commedia dell'arte (tra cui un Arlecchino, un Pantalone e un Capitano Spaventa risalenti agli inizi del '700), personaggi di fantasia (streghe, maghi, diavoli e fate), figure della vita reale con i costumi che qualificano la loro categoria sociale o lavorativa di appartenenza (dall'aristocratico, al soldato, alla lavandaia).

avvisi economici

Real estate and business advertisements including 'LIMA PERU' and 'MEXICO'.

TEATRO VERDI ROMA VIA

Da QUESTA SERA alle ore 21,15 PUPI E FRESEDE in SULLA VIA DI SAN NICHELE

CONTROCANALE

Un paese in lotta da quattro generazioni

«Minervino Murge rocca del proletariato meridionale». Le parole della prefazione che richiama l'impegno di un popolo anonimo (del «popolo lavoratore», come avrebbe detto di Vittorio) che non si rassegna alla schiavitù alla subordinazione. Un cammino sofferto, tra successi e sconfitte, che continua. Lo hanno dimostrato gli scritti di Pino Adriano nel programma della serie Foto di gruppo intitolato «I braccianti a Minervino Murge», in onda sabato sulla Rete uno. Gli autori hanno cercato i protagonisti e i testimoni delle lotte di terra, e di ogni per affidare loro il compito di scavare nella memoria storica del paese e raccontare. Pinazzi e Adriano non hanno fatto nomi, non hanno né commentato, né giudicato. Ma il documento così realizzato questa volta non resta anacronistico: ha la forza di una intera popolazione. Un documento collettivo, quindi, induce alla riflessione. Abbiamo sotto gli occhi una vecchia fo-

TV

spazia sulle terre di una riforma mancata, arida e abbandonata oggi come ieri.

Giunge la liberazione, ma non dalla miseria e dalla fame. Minervino Insose, si organizza in «repubblica»: i braccianti sequestrano e distribuiscono grano, farina e olio. Torna la violenza, questa volta «in nome del re Saviano». Poi le lotte degli anni Cinquanta per la riforma agraria; l'esperienza della cooperativa per l'assegnazione delle terre; l'abbandono degli agrari e dal capitolo ecclesiastico. Le terre furono conquistate ma non difese con l'organizzazione e l'unità, bensì frantumate con il sorteggio tra i 1.000 braccianti e contadini poveri che avevano presentato la domanda. Fu così che si può dire col «senno dei poi» — un errore, perché la divisione delle terre significò la divisione del movimento. In questa ferita mise le mani la DC. A Minervino arrivò il ministro Fanfani, con una «torre» di certificati e un'assegnazione delle terre della riforma agraria, ma solo per gli «amici» del partito socialista. Promise mezzi meccanici, acqua, lavoro, progresso. Andò via. Partirono anche migliaia di lavoratori discriminati. Restò l'assenza e la miseria. L'obiettivo televisivo, ora,

PROGRAMMI TV

- Rete uno: 12,30 ARGOMENTI-INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO (colori); 13 TUFFILIBRI - Settimanale di informazione libraria (col.); 13,30 TELEGIORNALE; 14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (colori); 17 DAL RACCONTO con Giulietta Masina (colori); 17,10 GIOVANI E LAVORO; 17,50 DIMMI; 18,20 ARGOMENTI - Le onde gravitazionali; 18,50 L'Ottavo Giorno - Il museo alternativo di Remo Brindisi (colori); 19,20 GHI INVICIABILI - Telemis: «L'uomo con la valigia»; 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori); 20 TELEGIORNALE; 20,40 STANOTTE SORGERA' IL SOLE - Film - Regia di John Huston - Con: Jennifer Jones, John Garfield, Pedro Armendariz, Gilbert Roland, Ramon Novarro; 22,15 PRIMA VISIONE (colori); 22,30 ACQUARIO - Conduce in studio Maurizio Costanzo (col.); 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

- 19,45 TG2 - STUDIO APERTO; 20,40 IL MULINO DEL PO - Romanzo di Riccardo Bacchelli «La giornata delle traversie» con Elsa Merlini, Giulia Lazzarini, Renzo Montagnani. Regia di Sandro Bolchi; 21,35 LA GIOVENTU' PRECARIA - La condizione giovanile in Europa - «Una scuola diversa»; 22,35 PROTESTANTISMO; 23 TG2 STANOTTE Svizzera: Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Un ragazzo generoso - Cino Arturo; 18,50: Telegiornale; 19,55: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: CIVITA'; 21,35: Pimpinone di G. Ph. Telemann; 22,40: Telegiornale. Francia: Ore 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS coltellino; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 14,56: Lancillotto del Lago. Film. Regia di Robert Bresson; 17,25: Finestra su...; 18,35: La vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Valtour; 21: Domande d'attualità; 22,40: In disparte; 23,15: Telegiornale. Montecarlo: Ore 17,45: Disegni animati; 18: Parolianno; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: I magnifici tre di Trinità. Film. Regia di F. L. Ramirez, con D. Martin, P. Grey.

OGGI VEDREMO

Giovani e lavoro (Rete uno, ore 17,10) Presentata da Giorgio Vecchiato, va in onda questo pomeriggio la prima puntata di un nuovo programma che si propone di fornire ai giovani alcune indicazioni utili all'orientamento professionale; la trasmissione sarà arricchita da filmati e interventi in studio di esperti, datori di lavoro, economisti.

La banda dei cinque (Rete due, ore 17,05) Prende avvio una nuova serie di avventure poliziesche (i «gialli» televisivi stanno conoscendo, a quanto pare, un periodo di particolare fioritura, anche se non sempre i risultati sono accettabili) che durerà la bellezza di ventisei puntate. I telefilm in questione sono di produzione inglese. Protagonisti quattro ragazzi terribili e il cane Timmy.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno: C'era una volta un beat; 19,35: Elettrodomestici ma non troppo; 20: Appuntamento con i Poch e Barbodes; 20,20: Folk-documenti; 21,05: Folk-documenti; 21,30: Combina; 21,50: Oggi al Parlamento; 22,18: Buonotte. Radiodue: GIORNALI RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Un altro giorno; 7,45: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 15,05: Rally; 15,35: Erreppino; 16,45: Alla buca; 17,05: Abbieta singara; raccontino; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35:

- 11,32: Spazio libero; 11,50: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Economia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radice; 16,37: Qui Radice; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade 2; 18,35: Originale radiotelevisivo di Silvio Gulli; 19,10: Spazio X; 19,50: UFO: ipotesi sionora e miserie; 20,30: Musica a Palazzo Labia; 22,20: Panorama parlamentare. Radiotre: GIORNALI RADIO: Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45,



Il complesso evolutivo degli «Albi»